

La donna con il liuto di Vermeer a Capodimonte fino al 7 febbraio 2017

La donna con il liuto, un piccolo prezioso olio su tela, del pittore olandese **Jan Vermeer** (Delft, 1632 – 1675) dal **Metropolitan Museum di New York** viene esposta, per la prima volta a Napoli, al **Museo di Capodimonte** fino al **9 febbraio 2017**.

Accanto al capolavoro di Vermeer sarà possibile ammirare alcune opere della pinacoteca di Capodimonte che mostreranno al visitatore il forte collegamento tra l'arte napoletana e l'arte olandese del '600.

Una giovane donna seduta dinanzi ad una finestra accorda un liuto. Con l'orecchio attento al suono delle corde intona lo strumento guardando, attraverso la finestra, la strada. La luce che penetra nella stanza dalle lastre di vetro piombato, esalta il bagliore delle perle all'orecchio e al collo della donna, così come le borchie in ottone lucido della sedia accanto a lei. Alcuni spartiti musicali sono sparsi sul tavolo al quale è seduta, un altro spartito è caduto sul pavimento di marmo e si trova accanto a una viola da gamba. Sulla parete di fondo della stanza una carta geografica dell'Europa colorata a mano è appesa al muro bianco, altrimenti spoglio. Qualcuno ha spinto la sedia, con pesanti finiture scolpite, lontano dal tavolo. Questi sono il soggetto e la scena, rappresentati nel quadro *La Donna con il liuto* del pittore olandese conosciuto come Jan Vermeer il cui vero nome è **Johannes van der Meer** (Delft, 1632–15 dicembre 1675) conservato al Metropolitan Museum di New York per la mostra **Vermeer, la donna con il liuto dal Metropolitan Museum**. Si tratta di un'opera del massimo esponente della pittura olandese del XVII secolo, prezioso dipinto, parte dell'esiguo numero di opere del maestro che si conservano distribuite nei musei di tutto il mondo, ma nessuna in collezione italiana. Per ricreare l'ambiente rappresentato nel quadro nella stessa sala sono esposti due elementi chiave dello sviluppo narrativo dell'opera di Vermeer: il *liuto* e la *carta geografica*.

La carta geografica esposta nell'esposizione di Capodimonte (*Europa recens descripta*, recita il cartiglio in alto a destra) è quella edita postuma da Willem Blaeu e inserita nel suo *Theatrum Orbis Terrarum, sive, Atlas Novus* (1644), conservata dalla Società Napoletana di Storia Patria e restaurata per l'occasione. Questa incisione si riferisce alla stampa di Hondius del 1623, corredata nella parte superiore dalle vedute di Amsterdam, Praga, Co-



stantinopoli, Venezia, Roma, Parigi, Londra, Toledo e Lisbona, mentre lateralmente sono rappresentati gli abiti maschili e femminili delle principali popolazioni europee (Angli, Galli, Belgi, Castigliani, Veneziani, Germani, Ungari, Boemi, Polacchi, Greci).

In un'altra sala sono esposti altri 4 dipinti, dalla immensa e prestigiosissima collezione del Museo di Capodimonte, che rappresentano donne suonatrici: la *Santa Cecilia in estasi* di Bernardo Cavallino (Napoli 1616–1656 ca) del 1645; la *Santa Cecilia al clavicembalo* di Francesco Guarino (Sant'Agata Irpina 1611–Solofra 1654) del 1650 circa e la *Santa Cecilia all'organo e angeli musicanti e cantori* di Carlo Sellitto (Napoli 1581–1614) del 1613 circa. Tutte opere del Seicento quindi che presentano donne musiciste, che porranno l'accento sulla differente resa - soggetti analoghi ma pienamente inseriti in un contesto devozionale - per favorire la comprensione del fatto che, nello stesso giro di anni, dipinti con soggetti di donne musiciste potevano avere valenze assai differenti.

Capodimonte è un Museo che non ha nulla da invidiare ai grandi Musei europei con una collezione di quadri di arte nazionale ed europea che va dal Medioevo passando per Raffaello, Tiziano e Caravaggio fino a grandi contemporanei come Andy Warhol e Daniel Buren.

Carmine Negro